

Cessione del quinto della pensione: cosa succede in caso di premorienza e si può estinguere prima?

Uno strumento di credito consolidato, disciplinato da norme precise, che tutela il pensionato anche nelle situazioni più delicate. Ecco le risposte alle domande che pochi si fanno – ma che vale la pena conoscere prima di firmare. (Fonte: <https://www.pensionioggi.it/> 10 marzo 2026)



La cessione del quinto della pensione è tra gli strumenti di credito più antichi e regolamentati del sistema finanziario italiano. La normativa di riferimento risale al D.P.R. 180 del 1950, che ne disciplina ancora oggi i contorni fondamentali. Eppure, nonostante decenni di applicazione, sono ancora molti i pensionati che ne conoscono solo la struttura di base, ignorando aspetti che possono fare una differenza concreta nella scelta e nella gestione del contratto.

In questo articolo affrontiamo le domande più frequenti: cosa accade al debito se il titolare viene a mancare prima dell'estinzione? È possibile restituire anticipatamente il prestito? E quanto si può ottenere concretamente in base al proprio assegno?

Come funziona, in sintesi

La cessione del quinto è un prestito personale il cui rimborso avviene mediante trattenuta diretta sull'assegno pensionistico mensile, operata dall'INPS – o dall'ente previdenziale di riferimento – prima ancora che la somma venga accreditata al titolare. La rata mensile non può superare il 20% della pensione netta, da cui il nome. Il tasso è fisso per tutta la durata, che può variare da un minimo di 24 a un massimo di 120 mesi.

Non sono richieste garanzie aggiuntive né fideiussori. Il rimborso automatico alla fonte rende il prodotto strutturalmente diverso da un prestito personale ordinario, con vantaggi concreti sia per il debitore che per la società finanziaria.

Cosa succede se il pensionato muore prima di aver finito di pagare

È la domanda che molti rimandano, ma che merita una risposta diretta. La legge prevede che a ogni contratto di cessione del quinto sia obbligatoriamente abbinata una polizza assicurativa sul rischio vita. Non si tratta di un'opzione accessoria: è un obbligo di legge.

In caso di decesso del titolare prima della completa estinzione del prestito, la polizza interviene a saldare il debito residuo nei confronti della società finanziaria. Gli eredi non ereditano il debito: si estingue integralmente grazie alla copertura inclusa nel contratto.

È un aspetto spesso sottovalutato in fase di scelta, ma che rappresenta una tutela concreta per chi ha familiari a carico. Il costo della polizza è incluso nel TAEG — il tasso annuo effettivo globale — che ogni istituto è tenuto a indicare chiaramente nella documentazione precontrattuale. Tra gli operatori che offrono questo prodotto con una struttura informativa trasparente figura, ad esempio, [Gruppo Santamaria S.p.A.](#), realtà specializzata nel credito ai pensionati che dedica alla voce assicurativa una sezione specifica della propria documentazione precontrattuale.

L'estinzione anticipata è un diritto, non un favore

Il pensionato può rimborsare il prestito in anticipo in qualsiasi momento, in tutto o in parte. Lo prevede espressamente l'articolo 125-sexies del Testo Unico Bancario, in recepimento della Direttiva europea 2008/48/CE sul credito al consumo.

In caso di estinzione anticipata totale, il debitore ha diritto alla restituzione degli interessi residui non ancora maturati e della quota di premio assicurativo non goduta, calcolata in proporzione al periodo contrattuale rimanente. La società finanziaria può applicare un'indennità, ma la legge ne fissa il tetto massimo: 1% del capitale rimborsato anticipatamente, ridotto allo 0,5% se mancano meno di dodici mesi alla scadenza.

Chi ha sottoscritto un piano decennale e decide di estinguere dopo quattro anni riceverà indietro gli interessi dei sei anni rimanenti e la quota corrispondente di polizza, al netto dell'eventuale indennità. L'importo esatto è ricavabile dal piano di ammortamento allegato al contratto, che ogni istituto è obbligato a fornire.

Quanto si può ottenere con la propria pensione

L'importo finanziabile dipende dall'assegno netto mensile, dalla durata del piano e dal tasso applicato. A titolo orientativo, su un piano a 120 mesi:

- con una pensione netta di 1.000 euro, rata massima cedibile di 200 euro, capitale lordo indicativo tra 14.000 e 18.000 euro;

- con 1.500 euro netti, rata massima di 300 euro, capitale orientativo tra 21.000 e 27.000 euro;
- con 2.000 euro netti, rata massima di 400 euro, capitale orientativo tra 28.000 e 36.000 euro.

Le cifre sono puramente orientative: l'importo effettivo dipende dal profilo specifico del richiedente, dall'età e dalla gestione previdenziale di appartenenza.

Tre aspetti che in molti ignorano

La cessione del quinto non genera segnalazioni negative in Centrale Rischio. Essendo il rimborso trattenuto automaticamente alla fonte, è strutturalmente impossibile saltare o ritardare una rata. Questo la rende accessibile anche a chi in passato ha avuto difficoltà con altri prodotti di credito. In determinati casi è possibile affiancare alla cessione del quinto un prestito con delega di pagamento. La quota complessiva trattenuta può così arrivare fino al 40% della pensione netta, sempre nel rispetto del minimo vitale previsto dalla legge.

Anche i pensionati con assegni di importo contenuto possono accedere allo strumento. La normativa tutela il minimo vitale — la soglia al di sotto della quale la pensione non può essere ridotta per effetto di trattenute — e questo non impedisce l'accesso, ma definisce i limiti entro cui è possibile operare.